SULL'ORLO DELLA CRISI.

Il Cavaliere al Quirinale: a Scalfaro ricordo la Costituzione
Per il capo dello Stato il voto non è automatico

Silvio Berlusconi e il presidente della Repubblica Scalfaro nel marzo scorso — Sambuletti Ap

Berlusconi: «Possiamo discutere»

Ottimismo, concessioni e minacce: o me o le urne

Berlusconi, dopo un lungo incontro con Scalfaro ostenta ottimismo la crisi forse non ci sarà, «possiamo sederci intorno ad un tavolo» per appianare i contrasti Fini «Vedo segnali positivi» Ma le cose non stanno così. e la crisi resta pressoché certa Mercoledì Berlusconi si appellerà al «popolo», invocando la propria investitura E la Lega, con ogni probabilità, gli voterà contro Il Cavaliere chiederà il reincarico o le elezioni E la palla passerà al Quirinale

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA Un ora e mezza di colloquio al Quirinale preceduto da una *gaffe* e seguito da uno strappo all etichetta istituzionale Silvio Berlusconi prepara così la crisi annunciata per mercoledì prossimo Ieri pomeriggio il presidente del Consiglio scende improvvisamente nella sala stampa di palazzo Chigi interrompe Maroni e annuncia «Alle 17 andrò al Quirinale» Per parlare di cosa? «Ci sono tante cose da dire – sorride il padrone della Fininvest – Ad esempio che cosa prevede l'articolo 1 della Carta costituzionale» Come se Scalfaro che la Costituzione ha contribuito a scrivere necessitasse di un ripasso È stato poi lo stesso Scalfaro a sdrammatizzare con una battuta «Spero che lei – ha detto al presidente del Consiglio accogliendolo nello studio alla Vetrata – conosca anche gli articoli 2 e 3 » Sceso dal Colle alla *gaffe* Berlusconi fa poi seguire una dichiarazione indelicata È infatti prassi abituale quando si va a colloquio con il Capo dello Stato tacere sulle opinioni dell interlocutore Ma Berlusconi spiega che «il presidente non ha manifestato un opinione diversa dalla mia» Insomma «con Scalfaro non ci siamo trovati in disaccordo su nulla»

L'appello al popolo

Difficile prendere in parola il presidente del Consiglio Al di là dell etichetta violata, e della necessità di far apparire le cose sotto la luce della più piana normalità i motivi di contrasto fra palazzo Chigi e Quirinale sono infatti robusti e noti a tutti Per stare al gioco di Berlusconi proprio l articolo 1 della Costituzione ne è un esempio illuminante «La sovranità – così recita il secondo comma – appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione» Per Berlusconi tutto ruota intorno al «popolo» considerandosi un «unto del Signore», il presidente del Consiglio va costruendo la propria linea di resistenza sulla presunta investitura popolare ricevuta a marzo «L articolo 1 – insiste Berlusconi – dice appunto che non si possono fare i giochini nelle stanze chiuse delle segreterie ribaltando ciò che il popolo ha deciso» Scalfaro – e la generalità dei costituzionalisti – la pensano ovviamente in altro modo poiché l'Italia è una repubblica parlamentare sono precisamente le «forme» e i «limiti» stabiliti dalla Costituzione a regolare la sovranità popolare Il che significa che di fronte ad una crisi di governo il presidente della Repubblica ha il diritto-dovere di verificare se esistono altre maggioranze Insomma l automatismo crisi-elezioni sostenuto da Berlusconi (e da Fini) è seccamente respinto da Scalfaro

Probabilmente anche di questo si è discusso ieri sera al Quirinale Ed è dunque probabile che i due interlocutori siano rimasti sulle rispettive posizioni Del resto il ministro D Onofrio – salito al Colle prima di Berlusconi – spiega senza troppi giri di parole che «il problema non è di Scalfaro ma delle forze politiche Se al presidente si presenta una maggioranza parlamentare diversa lui deve prenderne atto» E proprio questo ha detto Scalfaro a Berlusconi apprezzando la decisione di affrontare la «verifica» direttamente in Parlamento il Capo dello Stato si è limitato ad osservare che finché il governo gode di una maggioranza resta in carica e continua a governare Se invece questa maggioranza viene a mancare saranno le forze politiche a decidere il da farsi Berlusconi la pensa diversamente «Mercoledì – annuncia – vado in Parlamento e mi rivolgo agli eletti del popolo E quello che ha deciso il popolo è chiarissimo» «Il tema principale – chiosa Tatarella anche lui salito in serata al Quirinale – sarà quello della nuova Repubblica e cioè se valgono i voti degli elettori oppure no

La «verifica» parlamentare di mercoledì prossimo e la crisi di governo che con ogni probabilità ne seguirà ruota dunque nelle intenzioni della maggioranza su questo tema Si sa che Bossi – che ieri ha riunito a lungo tutti i suoi ministri – respinge *in toto* questa impostazione Per tutta la giornata nel Carroccio si sono moltiplicati gli incontri È infatti in gioco la compattezza della Lega e molti in Forza Italia e in An puntano proprio sulla possibilità di una spaccatura del Carroccio per tenere in vita la coalizione In realtà le cose stanno in modo lievemente diverso è vero infatti che una cinquantina di parlamentari leghisti si è riunita l altra notte (e una delegazione ha poi incontrato Bossi) manifestando «allarme» per eventuali future alleanze Lega-Pds Ed è vero che Maroni ha dichiarato la propria indisponibilità ad entrare in un altro governo Tuttavia da queste perplessità ad una vera e propria «scissione» ce ne corre tanto è vero che secondo alcune voci raccolte ieri l annuncio di Maroni può leggersi come la scelta di far da «garante» dei dissenzienti nei confronti di Bossi magari dalla poltrona di capogruppo

L'ottimismo di Berlusconi

I segnali che vengono dal Carroccio sono stati ieri amplificati ad arte dal presidente del Consiglio e dai suoi fedeli Così per Fini «la partita è ancora aperta e ci sono segni positivi E Berlusconi sfodera il ramoscello d ulivo dicendosi «aperto ad altre soluzioni perché «ci possono essere forze di maggioranza particolarmente critiche perché il governo non è riuscito a mettere in agenda certi problemi Però assicura Berlusconi «queste sono cose che si decidono sedendosi attorno ad un tavolo e su questo c è la nostra piena disponibilità» Insomma la crisi per Berlusconi non ci sarà così come «è lontanissima la possibilità che possa essere attuato un ribaltone»

Ma davvero le cose stanno così? davvero la crisi s è già sgonfiata? L ottimismo del presidente del Consiglio sembra piuttosto far parte della tattica con cui si va preparando all appuntamento parlamentare di mercoledì prossimo Così la preoccupazione per la «stabilità» («i veri nemici sono il debito pubblico la disoccupazione la criminalità ») potrà subito trasformarsi nell accusa di irresponsabilità» altrui in caso di crisi E l invito a sedersi intorno ad un tavolo coll'oca Berlusconi fra le «colombe per dipingere Bossi come un falco» Del resto la decisione di far seguire le comunicazioni di Berlusconi alla Camera da un voto esplicito su un ordine del giorno impone comunque una scelta e allo stato Bossi vuole la crisi

La crisi dunque resta più che probabile E l ottimismo del presidente del Consiglio – che ama apparire come un «moderato sempre disponibile al dialogo – fa da *pendant* al suo appello al «popolo in caso di tradimento» degli alleati è insomma una strategia di attacco il cui esito finale è il ricorso al voto anticipato Che resta in testa ai pensieri del presidente del Consiglio Su una posizione diametralmente opposta si collocano la Lega il Pds il Ppi Ed è qui che si giocherà il dopo-Berlusconi Ieri è circolata l ipotesi (caldeggiata dalla Lega) di presentare una sorta di «mozione di sfiducia costruttiva» indicando cioè i punti fondamentali del nuovo governo nonché le forze disponibili ad appoggiarlo L idea sembra però tramontata (si sa che Buttiglione è contrario) perché limiterebbe sul nascere l ampiezza della maggioranza futura Proprio questo infatti è il punto sia D Alema sia Buttiglione sanno che il «governo del presidente» o «per le regole» potrà decollare a patto che la maggioranza sia ampia (e coinvolga almeno anche Forza Italia) e il mandato venga limitato nel tempo Tra l altro proprio queste sono le condizioni poste dai «dissidenti» a Bossi «Se si fa una maggioranza con il polo il Ppi e il Pds – spiega per esempio Niccolini – noi ci stiamo»

Naturalmente la crisi che si aprirà consentirà alla politica italiana di sbizzarrirsi in infinite varianti il governo di decantazione» che per Mastella dovrebbe andare da Cossutta a Fini un governo neocentrista» con l appoggio esterno di Pds e An (lo propone per esempio l ex pattista Stajano) un Berlusconi-bis che separi il «tavolo di governo da quello «delle riforme» affidato alle libere decisioni del Parlamento (è l ipotesi di D Onofrio) E così via Tutte queste ipotesi tuttavia convergono su un punto alla caduta di Berlusconi non seguirà automaticamente lo scioglimento delle Camere

Il Senatùr: niente elezioni e il Berlusconi-bis non esiste, torni a fare l'imprenditore

Bossi attacca: ho i numeri per buttarlo giù

«In Parlamento ci sono numeri più che sufficienti per buttare giù questo governo . Sto preparando una mozione di sfiducia costruttiva» Umberto Bossi fa il punto della situazione dopo aver ricevuto una delegazione di dissidenti nel suo ufficio di Montecitorio Insiste il Senatur «Il Berlusconi bis non esiste . Due sole via d'uscita o un nuovo esecutivo senza il Cavaliere, o elezioni, ma queste non ci saranno » Maroni frena no ai ribaltoni, ma non rompo con Bossi

CARLO BRAMBILLA

■ Maroni dichiara che «non ci starà a fare il ministro in un altro governo» e i dissidenti leghisti escono allo scoperto annunciando che «col Pds proprio non si può andare» Segnali di un clima pesante dentro il Carroccio? A sentire Umberto Bossi in giro non c è nulla di cui preoccuparsi Anzi il Senatur sfoggia una calma olimpica mostrando di essere sempre più deciso ad accelerare i tempi della crisi per dar vita a un nuovo governo Annullato un seminario sul federalismo alla Camera del Lavoro di Milano cui avrebbero dovuto prendere parte fra gli altri, D Alema e Cofferati, Bossi è rimasto a Roma a pilotare le operazioni dal suo ufficio di Montecitorio La giornata leghista scorre in un turbinio di dichiarazioni Subito l'attenzione si concentra sulle esternazioni del ministro dell'Interno Dichiara Maroni già in mattinata «La Lega mi chiede la disponibilità di fare il ministro in un nuovo governo Io risponderò di sì o di no dopo aver visto le carte Ma mi sembra difficile una maggioranza politica diversa da questa e se la strada è solo un ribaltone allora dirò di no» Poi aggiunge Non sono assolutamente disponibile a fare il presidente del consiglio E se devo scegliere se fare il ministro dell Interno o il parlamentare semplice dico che preferisco fare il ministro Ma per una ragione di coerenza e lealtà verso me stesso non entrerò in una maggioranza diversa da questa Se la Lega la sosterrà io tornerò a fare il soldatino semplice» Maroni recalcitra ma non c è rottura del resto è lui stesso a esplicitarlo Sono totalmente false le voci di una volontà di rompere con Bossi Il Senatur si è sentito col suo «figlioccio» anche alle due della notte precedente Si sono parlati si sono detti apertamente quello che pensano Le posizioni non collimano ma la rottura non è prevedibile Sulla stessa falsariga si muovono i rapporti con gli altri dissidenti ossia con quella pattuglia di insofferenti alle intese con i progressisti Così nel pomeriggio due vessilliferi di questa corrente (c è chi afferma che è composta da una cinquantina di parlamentari chi dice di meno) gli onorevoli Luigi Negri segretario della Lega lombarda e Marcello Lazzati salgono nell ufficio del gran capo L incontro che sarà giudicato dallo stesso Negri «franco e cordiale» dura novanta minuti Negri e Lazzati sono personaggi battaglieri non hanno mai nascosto le loro opinioni molto molto destrorse Esprimono una preoccupazione reale e un reale aggancio con una parte di elettorato leghista Così chiedono a Bossi che su un eventuale voto di fiducia a Berlusconi la «decisione possa venir presa solo mercoledì sera (Dopo il messaggio di Berlusconi il voto sulla fiducia dovrebbe avvenire il giorno dopo) Precisa Negri «Vogliamo visionare il testo in una riunione alla quale è utile che sia presente anche Bossi Se ci saranno accanto al documento del governo anche altri testi decideremo tenendo presente anche la posizione che sarà assunta dagli esponenti di Forza Italia o almeno da una parte di loro Insomma per il segretario lombardo è indispensabile per dar vita a un esecutivo diverso da quello attuale la presenza di un bel numero di «azzurri Comunque anche Negri si indigna a sentir parlare di campagna aquisti e di scissione «Siamo della Lega e nella Lega restiamo» Per Bossi senz altro si tratta di una sottolineatura rassicurante In serata il Senatur prende l ultima decisione della giornata la convocazione del consiglio federale che si terrà oggi a Milano E finalmente c è qualche minuto per fare il punto della situazione

«Numeri più che sufficienti per cambiare questo governo Penso a una sfiducia costruttiva Bombe? Saprei da dove vengono»

Onorevole Bossi, la crisi precipita di ora in ora e non è che tutto sia chiaro sugli sviluppi. Lei che ne pensa?

Ci sono due vie d uscita o un nuovo governo senza Berlusconi oppure le elezioni

Le elezioni?

Già ma queste non ci saranno perché in Parlamento c è una maggioranza alla Camera è composta da 325 deputati mentre al Senato è molto più ampia

E la terza via d'uscita, il Berlusconi bis?

È una soluzione che non esiste

Tornando alla maggioranza, le accuse sono sempre quelle: tradimento, ribaltone e via dicendo. Come risponde?

Macchè ribaltone Quando parlo di maggioranza non significa ribaltone o fare una maggioranza blindata Sto parlando di fare una maggioranza costituente alla quale possono aderire tutti quelli che ci stanno Ma si sappia che i numeri ci sono già e questi numeri sono sicuramente più che sufficienti per buttare giù questo governo Parliamo chiaro Berlusconi e Fini da soli contano 260 deputati dunque in questo Parlamento esiste una maggioranza contraria a questo governo

Sistemata la legittimità politica e costituzionale, resta da capire quali possono essere gli scenari futuri...

Bisogna ricostruire e lo faremo a tutto campo

Un messaggio a Berlusconi?

Tornatene a fare l imprenditore così puoi favorire una soluzione indolore della crisi

Il presidente del Consiglio non sembra dell'avviso...

Insomma lui sta lì per difendere i suoi interessi e le sue televisioni Allora gli dico mostra ragionevolezza altrimenti facciamo un nuovo governo e ti togliamo una televisione dopo l altra Il tuo amico Craxi te le dava per decreto e noi possiamo fare esattamente il contrario un decreto al giorno per levartele

Quale sarà il prossimo passaggio? Si parla di una mozione di sfiducia...E esatto?

Sì sto preparando una mozione di sfiducia costruttiva firmata dai segretari dei partiti già disposti a dar vita a un governo costituente Sarebbe la prima volta che questo avviene nel nostro paese aprire in Parlamento una crisi offrendone una soluzione Il problema ora è vedere se le altre forze interessate a questo sono disponibili ad anticipare i tempi»

Non tutto sembra filar liscio dentro la Lega. C'è addirittura chi sostiene che sia in atto una vera e propra campagna acquisti di vostri parlamentari, fatta anche a colpi di promesse di denaro. Ne è a conoscenza?

Mi risulta che Berlusconi abbia detto ai suoi «Comprateli

Qualcuno evoca immagini di cataclismi, di scontri di piazza, di tensioni inaudite...

Sento che ne parlano io non dico niente Sono gli irresponsabili che evocano le piazze Ma se scoppieranno bombe sapremo da che parte verranno

Lei sembra molto attento a distinguere sempre tra Berlusconi e Forza Italia. Cos'è, un invito alle colombe forziste di appoggiare un'altra soluzione di governo?

L ho sempre detto e lo ripeto Forza Italia può venire con noi Previti no

Maroni

«Se la Lega sosterrà un'altra maggioranza farò il soldato semplice»